



**TEATRO STABILE DEL VENETO CARLO GOLDONI**

**COMUNICATO STAMPA**

**TEATRO GOLDONI – VENEZIA**  
dal 25 al 29 gennaio 2006

**Teatro Biondo Stabile di Palermo**

**GIROTONDO**

**di Arthur Schnitzler**  
traduzione di Paolo Chiarini

**con Giulio Brogi, Gian Paolo Poddighe**  
**Liliana Paganini, Anna Gualdo**  
**Regia di Pietro Carriglio**

Di tutto il teatro di Arthur Schnitzler, *Girotondo* è forse il pezzo più celebre, un gioco teatrale che, con il ritmo svagato di una commedia sentimentale, descrive metaforicamente lo smarrimento dell'uomo contemporaneo. Cinque uomini e cinque donne si incontrano a coppie in dieci scene consecutive, consumando in ciascuna di esse un rapporto erotico. In ogni scena, si svolge un dialogo, regolarmente suddiviso in due momenti: quello che precede e quello che segue l'amplesso. Uno dei due partner ritorna nella scena successiva, in un crescendo che corrisponde a una chiara gerarchia sociale, dove nessuno si salva dalla catastrofe affettiva. I dieci personaggi, simboli della società viennese di fine secolo e della decadenza di un'epoca, non hanno nome. Scritto nell'inverno 1896-97 e pubblicato nel 1900, forse senza pensare che potesse essere mai rappresentato e non solo per l'argomento, considerato all'epoca, di audacia inaudita. Il primo allestimento teatrale ebbe luogo nel 1917 a cura di Max Reinhardt, non senza molte esitazioni da parte di Schnitzler, sicuro dell'impossibilità di successo. Invece il successo fu enorme e aprì le strade del palcoscenico ad altre sue opere teatrali.

Tema dei dialoghi che compongono *Girotondo* sono i momenti che precedono e seguono l'atto d'amore: il "girotondo", partito da una prostituta, ritorna alla medesima dopo aver attraversato diversi ceti sociali e si conclude dopo aver presentato attraverso persone di classe e cultura diverse tutte le sfumature dell'amore. Nel primo incontro, la prostituta adesce il rozzo soldato in un parco: dopo un corteggiamento volgare, subito concluso in un amplesso sbrigativo, il soldato abbandona la prostituta per appartarsi con la cameriera, da poco conosciuta a un ballo. Ottenuto il proprio appagamento sessuale, il soldato la riporta nuovamente alla sala da ballo per tornare in caserma. Senza opporre un'eccessiva resistenza, la cameriera cede poi alle brame del giovane signore presso il quale presta servizio. Il giovanotto, in un appartamento che ha destinato alle proprie avventure erotiche, organizza quindi un rendez-vous con una giovane signora maritata: quest'ultima, a sua volta, andrà a letto con il proprio marito. Costui, che ritiene la consorte ingenua e pura, considera invece un diritto concedersi qualche scappatella insieme alla dolce fanciulla, con la quale si incontra in un locale vagamente equivoco. La stessa fanciulla regala alcune ore di piacevole distrazione a un poeta: l'intellettuale la invita nella sua casa soprattutto per il piacere di lodarne l'ingenuità. Il gioco delle parti si capovolge, però, quando il poeta si trova in una locanda di campagna a tu per tu con un'attrice: la donna, che ha recitato nella sua ultima commedia, lo tratta infatti con grande distacco e superiorità. Quindi la stessa attrice riceve, sdraiata nella penombra del suo boudoir, il flemmatico e annoiato conte il quale, infine, passa una nuova notte con la prostituta, ridestandosi al mattino con i postumi di una sbornia che gli impedisce persino di ricordare se abbia o no posseduto la ragazza, innocente, agli occhi di lui, come una bambina. Nell'incontro fra i rappresentanti del più elevato e del più basso grado della società, il cerchio si chiude e la ridda delle coppie può in tal modo ricominciare...

Venezia, 17 gennaio 2005